

Sondaggio esclusivo della Gazzetta sul gradimento delle panchine

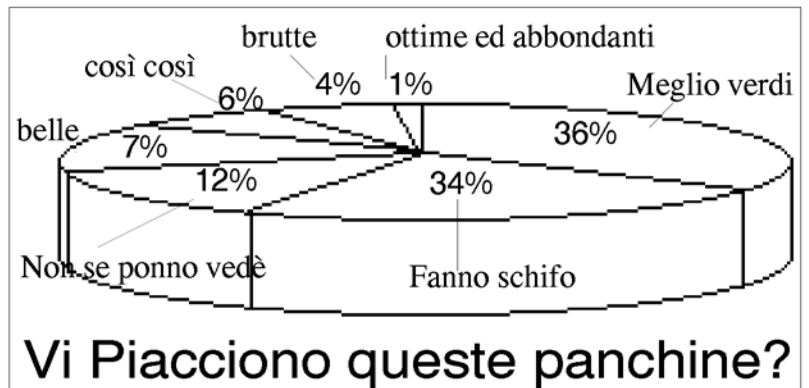
NOSTALGIA DEL VERDE CHE FU

Intervista al sindaco: sono ottime ed abbondanti

La parola al direttore

Può il colore di una seppice, banale, comune panchina da giardino essere oggetto di discussioni e sondaggi? Forse no, e comunque poco importa. Quando però la panchina non è più sola, ma in compagnia di altre 87 ed il giardino è la villa comunale della nostra città, le cose incominciano ad assumere un "colore" decisamente diverso (rosso). Il fatto è che i giardinetti da un po' di tempo sono oggetto di svariati lavori di ristrutturazione, primi fra questi l'ampliamento del sistema di illuminazione ed il rifacimento del prato inglese; ma anche la potatura delle siepi ed il riassetto dello steccato che li cinge. Tutto ciò contribuisce a migliorare sia l'aspetto estetico sia quello funzionale dei giardini in questione. Finanche le panchine hanno, in questi giorni, cambiato colore: il classico "verde panchina" si presenta ora ai nostri occhi "rosso mattone" o, se volete, "antiruggine". Immediati i commenti: "stè panchine fanno schifo", "non se ponno proprio vedè", "ripittiamole noi", "ma come, a me me piacciono tanto (Daniele)", dai quali il nostro sondaggio che fa emergere che solo il 13% degli intervistati ha definito "belle" -concetto per molti

oltremodo vago- le panchine del nostro racconto. Per il 4% sono semplicemente "brutte", mentre secondo il 34% dei cittadini erano meglio verdi. Degno di nota è poi il simpatico giudizio del sindaco Vincenzo Casale, che le trova "ottime ed abbondanti" (come un piatto di fettuccine, aggiungo io). In un'intervista esclusiva ha poi aggiunto che egli stesso di concerto con l'amministrazione comunale, ha scelto quel tono di rosso e a parer suo è molto appropriato e sicuramente originale, al contrario del verde, fin troppo convenzionale. Dalla residenza comunale, intanto, lo stesso sindaco fa sapere che è disponibile a far ridipingere le panchine, purché i proponenti, con spirito di attiva partecipazione, sappiano che l'eventuale spesa è a loro esclusivo carico. Noi da parte nostra proponiamo invece buona volontà e mano d'opera, poiché non ce la sentiamo di spendere del denaro di tasca nostra per rimediare ad una scelta di cattivo gusto che non è certo attribuibile a noi. Per ora ci limitiamo ad alimentare la speranza che quel verde possa nuovamente colorare le semplici, banali, comuni panchine dei nostri tanto cari, ma ahimè poco rispettati, giardinetti.



E ROBERTO NON POTTE MANCA'

La nascita di un mito. Panegirico dell'uomo fiaba

di Amedeo, Angelo e Romualdo

TAGLIACOZZO- Siamo al quarto numero della Gazzetta, e quella fiaba di Roberto Buzzelli pensava già di essersi esentato dall'occhio indiscreto della cinica cronaca dei nostri inviati. Adesso elenchiamo solo alcune delle baggianate che Roberto suole sparare. Roberto pensa di essere forte a tennis: infatti dopo un lungo periodo di pausa e di conseguente forsennato allenamento per smaltire la panzetta accumulata, non riesce ancora ad imprimere alla palla la forza necessaria per oltrepassare la rete; da ciò ne deriva che Roberto cerchi migliaia di alibi, come la pressione interna delle palline, l'altezza irregolare della rete (che comunque è quasi più alta di lui), il campo e le scarpe scivolose (forse per l'eccessivo suo peso), le corde poco tese, per giustificare la sua ormai totale incompetenza. Roberto pensa di essere un grande serfista, e quindi di avere una corporatura scultorea (se mai Michelangelo non fosse stato a corto di pietra). Nella sua permanenza a Tagliacozzo ha incolpato gli amici di

averlo invogliato a recarsi al piccadilli, che ha comportato un aumento di svariate decine di chili in sole 2 notti. Roberto pensa che Giovannotti sia un "leggero" e soprattutto che tutti concordino con la sua tesi. L'odio contro il nuovo molleggiato è tale che il nostro eroe è andato alla festa del giornale Cuore, e gli ha urlato un fortissimo "vattenne!" che gli ha quasi procurato la lapidazione. Roberto adora chiunque sia laureato, meglio se non fumatore. Roberto pensa che ogni festa da lui organizzata abbia un tale successo da richiamare centinaia di persone da tutta Italia. Roberto ha poi la passione per i film di danza, e son 2 mesi che cerca di propinarli a tutti i suoi conoscenti, che gentilmente si defilano. Insomma, grazie a tutto questo capiamo perché possa autocandidarsi finalista nella categoria Uomo Dell'Anno nel Gran Galà organizzato nel nostro giornale, e preghiamo voi tutti di fargliela credere fino alla fine, in modo che quando si vedrà miseramente escluso avrà modo di riflettere (e di fare radice quadrata) sulle sue sparate.

Strordinaria dimostrazione di cultura da parte degli abitanti del simpatico centro marsicano DA CELANO CON FURORE La Ziotta contro Indiana Jones

di Giorgio Luca
CELANO- Come titolo, forse, è più adatto ad un nuovo programma di Sandro Greco, ma quella che segue è la fredda cronaca delle gesta di alcuni dei simpatici abitanti del capoluogo anti-culturale della Marsica. Mi capitava di essere sul treno che da Pescara arriva a Tagliacozzo alle 16.20; il viaggio era molto tranquillo, tra una pennechella e la lettura di qualche esilarante pagina di Lamù. Unica nota stonata la voce di un bambino, avrà avuto 6-7 anni, che, in risposta all'annuncio "Treno per Avezzano - Roma Termini" ha cominciato con "Cazzo, mamma, a Celano non se ferma, stà a dì solo Avezzane" e poi ad ogni stazione "Anversa sta lontana da Celano?", "Quanto ci vuole da Cocullo a Celano?", "Da qua non si vede Celano", "Quello è Celano?", e finalmente "Eccola là, la montagna di Celano!", quasi al limite dell'orgasmo. Giunto all'agognata meta, il suo posto è

preso da un signore sui 45 anni, stile eterno giovanotto, con i capelli rasati e l'abbigliamento coloniale alla Indiana Jones, ed una signora dall'aspetto tranquillo, con i capelli rosso fuoco ed il vestito floreale. La signora prende posto spedita nella sezione fumatori. Dopo nemmeno 3 minuti la sento urlare contro un'altra signora che stava fumando! Indicava la zona in cui stavo io, contrassegnata dal simbolo "vietato fumare", e parlava di mancanza di rispetto, di maleducazione, di inciviltà non avendo letto che dov'era lei fumare era consentito. Nel frattempo Indiana aveva preso posto dietro di me. Il controllore, passato a controllare i biglietti, lo trova che non ha timbrato. Glielo fa gentilmente notare e lui, all'inizio dice che quello è il biglietto che gli hanno dato e non ne vuol sapere nulla, poi inizia a bestemmiare tutti i santi del calendario (sarà arrivato almeno ad Agosto, perchè

ricordo che ha nominato i Santi Martiri), e continua inveendo contro l'Italia, dove non funziona nulla, e contro le Ferrovie, che trovano tutti i modi per fregarlo. Il controllore, dato lo stato agitativo del tizio ormai tutto rosso in faccia, torna accompagnato dalla polizia ferroviaria di Avezzano (dove, nel frattempo, il treno si era fermato perchè era andata via la corrente!). Portato a più miti consigli, l'indomabile esploratore si giustifica dicendo che erano 20 anni che non prendeva il treno, e riguardo al biglietto di Celano afferma "è lui che non m'abbia avvertito, mò che torno lo ammazzo". Assistente alla scena una Ziotta che, dopo aver elaborato teorie su come far ripartire il treno senza corrente (1- Se stì giovanotti si mettono a spingere invece di litigare, 2- se attacchiamo un'altra locomotiva avanti e una dietro, 3- se tirano il treno con un camion ..), si accorge del trambusto

e vuole dire la sua al celanese: "Ecco, adesso il treno è fermo per colpa sua che non ha timbrato il biglietto, ma non l'ha vista la pubblicità di Celentano? Se partivamo prima la corrente non se ne andava, su una linea importante come questa, è inaudito, è tutta colpa sua, lei è un ignorante, cretino e deficiente...". Fortunatamente un paio di viaggiatrici han portato via la ziotta, che continuava a parlare, ed il ferroviere tratteneva Indiana Jones, altrimenti si sarebbe sfiorata la tragedia. La corrente, poi, non è tornata, ed io son dovuto andare a prendere l'autobus. Passando, ho visto la ziotta che teneva banco su come rendere più efficienti le ferrovie e tutti i sistemi di trasporti del Paese, e su come il suo povero marito avrebbe saputo tenere in pugno la situazione. Secondo me il pover'uomo è morto perchè gli sono scoppiate le palle.

LE TERRIBILI PICCONATE

di Luigi Poggiogalle

Molte sarebbero le tremende critiche di cui dovrei occuparmi, ma limiterò l'odierna "pars destruens" a pochi punti focali. Iniziamo subito con un violento attacco al nuovo colore delle panchine: il rosso mattone provoca pessimo contrasto con i colori circostanti (a me invece piace! Ndd). Sarebbe opportuno che ritornassero all'originario verde. Una seconda osservazione merita il desolante trattato filosofico partorito dalla mente palesemente affaticata dell'amico Vincenzo Giovagnorio. Il suo "De pulchritudinis.." - opera tragicomica che io avrei piuttosto intitolato "De inutilitate scribendi" - è una sequenza ininterrotta di sofismi scolastici, di formule astratte e di conati linguistici. Il ripararsi in definizioni vocabolaristiche appare comunque notevole per assoluta fedeltà a definizioni come "postulare" ed "oggettivo". Credo debba essere anche lamentata la costruzione orripilante del confessionale destro della Chiesa di San Francesco. In un austero e solenne ambiente gotico si è realizzato, con la demolitrice forza di una fantasia malconcia, uno "scarabocchio" di deprecabile ispirazione modernista. Al fedele che entri nella terrena dimora divina - "sono preso da allucinazioni?" - si chiede sbalordito - non rimane che provare comprensibilissimo sdegno per tale misfatto. "Mala tempora currunt", ma io non mi rassegnò.

TUTTI AL MARE

Allegra, gli esami sono finiti, è tempo di svagarsi e festeggiare. Le nostre congratulazioni vivissime ad Emiliana, che si è brillantemente laureata, a tempo di record e col massimo dei voti, in Scienze Politiche alla Luiss. Noi siamo suoi fans da anni, e le mandiamo un caloroso abbraccio a nome di tutti gli amici di Tagliacozzo. Anche il nostro direttore ha finalmente superato l'annoso scoglio di Diritto Privato, alleluia! Per i maturati, grande prestazione di Marialaura, con uno

strepitoso 60 guadagnato con mesi e mesi di esilio. Ottima la performance di Dario, che si aggiudica un gran votone anche portando sulle spalle la disastrosa reputazione del fratello Frediano. Luigi Poggiogalle, grazie ai consigli di vita elargitigli dalla popolazione della Fontanella, porta a casa un 56 di tutto rispetto che merita di essere festeggiato con una settimana di riti bacchici. Di qualche giorno fa è la notizia dell'esame di "Farmacologia & Amebe" sostenuto con esito brillante da Frediano dopo solamente 8 mesi di studio. Bravi tutti.

Lavori in corso: segnaletica orizzontale in rifacimento

QUELLE MACCHIETTE GRIGIE IN MEZZO ALLE STRISCE

Noi le abbiamo contate: sono 335, una diversa dall'altra!

TAGLIACOZZO -Ottimo lavoro degli operai del comune che da qualche giorno si stanno dando molto da fare per eliminare quelle brutte macchie grigie che ricoprono il candido manto stradale delle vie del centro cittadino. Il risultato è sicuramente di grande effetto: piazze e strade di un bianco che più bianco non si può, figure dal gusto un po' naïf che illustrano i vari percorsitalvolta veri e propri itinerari-

ai pedoni che molto agevolmente riscono a passare da un marciapiede ad un altro e addirittura ad entrare da un negozio all'altro senza incontrare inutili e pericolosi ostacoli. Tutto ciò a vantaggio sia dei tagliacozzani, sia dei turisti, che in questo modo sono ben orientati negli spostamenti quotidiani. Ed allora, perché non candeggiare anche i sanpietrini del centro storico?

TAGLIACOZZO- Dopo il body-painting, l'arte di pitturare il corpo con motivi afro-tribali, una nuova forma espressiva, nata nella nostra città, si appresta ad invadere il mondo. Il suo nome è *Town - Painting* (letteralmente pittura del paese) e consiste nel dipingere più possibile le strade della città con rigoni bianchi disarticolati. Armati di un buon numero di travi di legno e di gorssa quantità di vernice, gli iniziatori di questa arte, un eclettico gruppo di operai tagliacozzani, iniziarono a dipingere selvaggiamente le strade della città per esprimere la propria personalità, la rabbia da ghetto

metropolitano.

Lo scopo che l'artista si prefigge è imbiancare tutto ciò che lui calpesta, ma nel nostro caso ancora resta qualche raro spazio color asfalto che simboleggia la genesi del parto, il nulla da cui viviamo e in cui torneremo dopo una vita fatta di forme geometriche irregolari, che si intersecano, sovrappongono, fondono e confondono, un un balenare di chiaroscuri e di contrasti esistenziali. Le righe come metafora dell'altalenarsi della vita.. Ovunque nella vita ed ovunque nel paese. Se vi servono davanti casa, chiamateli, saran lieti di farle.

RETROSPETTIVA CINEMA

di Federico Felino

Independence Day

Anche stavolta smonteremo uno dei film più acclamati della scorsa stagione. Independence Day è il classico B-Movie giapponese (tipo "Gozzila contro Fantozzi") realizzato con i soldi degli americani. Insomma, tanto fumo (di qualità, dobbiamo riconoscerlo, con degli effetti speciali da Oscar) ma niente trama. Vi pare possibile che il primo militare pirla salva il mondo pilotando una navetta aliena mai vista prima? E che il Presidente USA, invece di cagarsi in mano e scappare sotto il primo monte blindato che gli capita a tiro, si mette a pilotare squadriglie di caccia insieme al primo ubriaccone che passava da quelle parti? Per non parlare della sagoma degli alieni leggermente "inspirata" a quelle di Gigeriana memoria, dei tizi che cantano tutti in coro l'inno nazionale, la bonazza che si salva dall'esplosione nucleare rifugiandosi in un cesso ed il bambinetto di turno che si gasa come Superman... americanate di basso livello! Se fossi stato io il montatore, del film avrei salvato sì e no 7 minuti (un paio dei quali son stati censurati perchè sottevano altri fantafilm concorrenti), quelli di effetti speciali. Una mansione al poliedrico Willy, ex-principe di Bel Air, che si trova a suo agio in ogni ruolo.. o quasi.

Voto: * (3 palle.. sono alieni)**

DE PULCHRITUDINIS AB OPINIONIS ARBITRIO SEIUNCTAE POSTULATIONE

di Vincenzo Giovagnorio

Cap. II - Sulla tripartizione degli uomini: sapienti, ignoranti e remittenti.

Non tutti possiedono i criteri di giudizio per discernere la bellezza oggettiva. Una ristrettissima cerchia di persone gode di questo prezioso e raro privilegio, che le assurge ad un'oligarchia capace di stabilire il bello senza che tale giudizio sia inficiato dal gusto individuale. Vi è poi la maggioranza delle persone che non è capace di pronunciare un così grande giudizio, proprio perchè ignora, e quindi non pratica, quell'auto-controllo che scinde il giudizio soggettivo dal giudizio oggettivo. Tutto ciò potrebbe non essere un difetto, la cui responsabilità possa essere attribuita al singolo individuo, nel caso però in cui, questi, consapevole della sua cecità, si lasciasse guidare da quella oligarchia. Tuttavia, ai giorni nostri, questa cecità è aggravata anche da una sordità dolosa. Il negarsi della maggioranza ai sapienti richiami ed insegnamenti di chi è in grado di conoscere la bellezza, genera scelleratezze indelebili, se non nelle percezioni sensoriali dello spazio e del tempo (a cui si può porre rimedio), almeno in quelle noumeniche (cosa assai più grave) che si ahnno con il pensiero che torna al

ricordo. E' a questo punto, che l'ignoranza dell'individuo facente parte della maggioranza, diventa dolosa; ignoranza dolosa, proprio perchè il soggetto, pur sapendo di non arrivare a tanto, ed essendo cosciente di dover ricorrere all'aiuto di chi a quel tanto sosta naturalmente, non percorre una tale via, a giudizio della ragione doverosa, ma agisce di proprio modo, procurando con premeditazione e per sua comodità il danno irreparabile a ciò che sarebbe stato concluso nei canoni universali del gusto. Nella maggioranza delle persone che ignorano vi è poi una parte di intelligenti che vedono i loro limiti e prestano ascolto ai consigli. Di solito ciò accade in seguito ad un evento colposo che, senza essere determinato intenzionalmente, come l'acqua della piscina di Siloe, apre gli occhi all'individuo e lo annovera in una schiera di fortunati che contribuiscono a salvaguardare l'estetica positiva universale.

DA DANTE A LEONARDO

Rivisitazione della divina commedia

di Leonardo Chicarella

Era l'inverno del 1993, l'anno scolastico era iniziato solo da pochi mesi ma Leonardo, Luciano, Gianpaolo e Massimo già erano stufi delle strazianti pene da Inferno Dantesco che ogni giorno, all'alba, dovevano patire per recarsi a scuola. Subito intuirono la somiglianza tra l'orribile treno mattutino e i giorni infernali del celebre autore della Divina Commedia, così scintillò nelle loro offuscate e insonnolite menti l'idea del riadattamento del noto capolavoro letterario. Nei primi due canti, che gentilmente tutti gli autori hanno concesso alla Cazzetta, sono descritti il controllore, paragonabile a caronte, i lugubri vagoni del treno, identici ai gironi infernali, l'amico-guida che ricorda la figura di Virgilio, le povere anime degli studenti che scontano la loro dura pena, nonché le maleodoranti affollate cabine, segno di una pulizia corporea frettolosa, pigra ed approssimata degli occupanti, che rendono ancora più spiacevole e penoso l'oscuro tragitto. Il terzo canto continua ma gli autori ritengono che quanto pubblicato possa bastare

CANTO PRIMO

Nel mezzo del cammin de la mattina
mi ritrovai alla stazion piccina
che 'l deio de lo saper era smarrito.
Or la squilla da segno del tren che s'appropinqua
ed a quel suon diresti che 'l cor s'arresta.
Ed ecco com'om rude et zappatore,
che in sua vita soleva romper le sfere,
così al nostro ocluso sguardo
apparea una disuman figura.
il foco avea dagli occhi,
la barba lunga e incolta,
luccicante era la testa
ma un cappello la covrea.
Ed egli a me: "Sallette, forza!
Non ci volete i alla scola?"
Così com colui che non vol patir la ghiagliottina
sul tren salimmo noi de la mattina.
Et in cotal bordello
come luce parve a me lo mio vecchio amico
che per la cacagna avea dimenticato.

CANTO SECONDO

Indentro fummo del vagon primo dei dannati
allotta all'amico mio io domandai:
"Chi son costoro che su questi assettaturi
col capo chim leggono i libri duri?"
Allo mio dimandar, ei ratto fe' risposta:
"in tal travaglio a studiar stanno coloro
ch'in lor dimora per altro trascuraron il lavoro
e tormentati son dallo fluire
dell'altre anime ch'a cercar posto stanno ad ire".

E come branco di animali matti
ch'a cercar preda van ratti, rapidi e tosti,
in tal misura c'affannammo noi sul tren a tratti,
alla ricerca di pochi et umil posti.
E lo mio amico indicammi di seguir
l'una delle due apposte file
onde una cabina conseguir.

CANTO TERZO

Avvenga che lo gir fosse tortuoso et a spuntoni
e noi c'incamminam d'in su per i vagoni.
E com che mai innanzi una cabina
fummo per passar,
un'aire putrefatta ci fece disgustar.
Allotta io dimandai allo gran duca
che fosse quell'odor che mette ogn'om in fuga.
Ed elli a me: "Codesta sporca gente
mai a lavarsi pone mente
e la pigrezza innanzi lo mattino
all'augelle inutil rende il lavandino.
E per lo aver li aliti fetenti
non posero alcun' setola tra i denti.
Allora replicai io, poich'ei non parlò più:
"Partiamoci da qui, chè non ne posso più".
E quindi proseguimmo lo nostro travagliar.
Dal fondo del vagone ci giunser brutti
e atroci li strilli di coloro
cui graccian le voci.
"Trattieni or lo tuo timore
seppur dovrai veder coloro
la cui bruttura è simile al tumore.
Codeste son color che devi da evitare
se incontri nelle vie
e che soliam chiamare
col nome delle Arpie".
E come il por vitello che va all'ammazzatoio
io percorsi piano piano lo tetro corridoio.
Gli fui così dinanzi
e com che io d'audace volea provar guardar,
parea che lo spavento volea il mio cuor crepar.

Note:

- (1) augelle = ascelle
- (2) per il sonno non si lavano nè ascelle nè denti, conseguenza il loro maleodore.
- (3) Testi consigliati: "De Cazzo Gallico" - libri 1 e 2, di Matteo Vincenzoni. Di prossima pubblicazione esclusiva sulla Cazzetta.
- (4) Degli stessi autori: "Canzone a Massimo D'Eugenio" di Leonardo-Luciano; "Grezzone quanto mai" (ovvero riadattamento di "Come Mai" degli 883 per Manuel Grotto) di Leonardo.

NOTIZIE FLESC

RASSEGNA DEL FOLKLORE

Tutti in piazza numerosi per assistere alla nuova edizione della manifestazione folclorica per eccellenza.

Deludente prestazione sportiva

Il trio composto da Girolamo, Domenico e Corrado Morazzini esce vergognosamente sconfitto nella sfida dell'anno presso lo stadio delle Scuole Medie. Grandissima l'esultanza della squadra vincitrice, di cui intervistiamo un componente. "Andrea, cosa provi ad aver sconfitto il grande Girolamo?" "Non lo so, non ci ho ancora pensato" "Quali i tuoi progetti per il futuro, ti aspetti qualche grosso ingaggio?" "Probabilmente l'Inter avrà bisogno di una degna spalla per Ronaldo. Mi aspetto una loro telefonata quanto prima". Un augurio alla sfolgorante carriera di questo nuovo astro nascente del Calcio Nazionale.

la Cazzetta
di Tagliacozzo

Periodico Irregolare della Sera

Direttore

Gianluca

Caporedattore

Alessandro

Redattori

Claudio, Amerigo, Daniele

Collaboratori

Luigi Poggiogalle,

Vincenzo Giovagnorio

Paolo Guadagnoli

Leonardo Chicarella, Liosha

Il presente giornale è assolutamente libero ed indipendente, le opinioni espresse sono dei singoli autori e non rappresentano necessariamente quelle di tutti gli altri. Per collaborare o sostenere la nostra iniziativa informati presso i responsabili del giornale.

©1997 Alessandro & Gianluca Productions